







novembre 2012 - n. 8

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

MAESTRO dove abiti?

Anno CXVIII - N. 8 Novembre 2012 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 363/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

- 3 **L'ORIZZONTE**
C'è qualcosa da imparare da lui
di p. Mario Aldegani 
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
Questo è vivere
di Giuseppe Novero 
- 6 **REPORTAGE**
"Lampada per i miei passi..."
di Marina Lomunno
- 7 **"Ma cosa cerchi?"**
di p. Fidenzio Nalin
- 8 **Il Cammino di Santiago**
di Michela Vergone 
- 10 **ANNIVERSARIO**
100 anni della parr. di Ana Rech
tratto da www.josefinosdemurialdo.com.br
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Quanto era alto don Costantino?
di p. Giovenale Dotta
- 13 **IL MURIALDO CI PARLA**
"Uniformità al volere divino"
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 **UOMINI DI DIO**
P. Evaristo Job
di p. Orides Ballardin 
- 16 **MURIALDINE**
Incontro internaz. delle formatrici
di sr. Emma Bellotto
- 17 **CAPITOLO GENERALE**
Il Capitolo... inizia adesso!
di p. Lorenzo Sibona
- 18 **POSTER DEL XXII CAPITOLO GENERALE**
- 20 **VITA DELLA CHIESA**
Viva l'oratorio
di p. Tullio Locatelli
- 21 **GIOVANI E LAVORO**
La formazione professionale risorsa
per l'occupazione dei giovani
di Francesca De Maria
- 22 **SAN GIUSEPPE**
S. Giuseppe in India
di p. Giuseppe Cavallin 
- 23 **ATTUALITÀ**
Educare nella FdM
di p. Tony Fabris
- 24 **ENGIM ONG**
"Convitto Falcone"
di Massimo Angeli
- 25 **SOLIDARIETÀ**
Progetto "Parva"
di Alessandro Pellizzari 
- 26 **VITA DELLE OPERE**
Villa Rizzi
di Laura ed equipe educatori
- 28 **CLDM ED EX-ALLIEVI**
- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **FOTO DEL MESE**
- 35 **PUBBLICAZIONI**
- 36 **F@D MURIALDO**

In copertina

Il Duomo di Milano e la piazza gremita di fedeli in preghiera durante i funerali del Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, e tornato alla Casa del Padre il 31 agosto 2012.

La Catedral de Milán y la plaza colmada de fieles en oración durante el funeral del Cardenal Carlo Maria Martini, que fue arzobispo de Milán desde 1979 hasta 2002, fallecido el 31 de agosto de 2012.

A Catedral de Milão e a praça repleta de fiéis em oração, durante o funeral do Cardeal Carlo Maria Martini, que foi arcebispo de Milão, de 1979 a 2002, falecido em 31 de agosto de 2012.


ilan Cathedral and the square crowded with faithful in prayer at the funeral of Card. Carlo Maria Martini, Archbishop of Milan from 1979 to 2002, who passed away on August 31, 2012.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVIII - novembre 2012 n. 8

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - V. Di Marco
Vita Giuseppina online I. Soncini
Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
 00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org
www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma 

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:
 - **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*
 - **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008
 Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

C'è qualcosa da imparare da lui

L'ho incontrato, nel 2005, pochi mesi dopo il Conclave, a Gerusalemme, insieme ad altri pellegrini, come un semplice anziano prete, la cui missione - ci disse - era "pregare per la Chiesa".

Ci ha accolto lui stesso, venendoci ad aprire il cancello dell'Istituto Biblico di Gerusalemme e poi ha parlato e pregato con noi, a cuore aperto; e noi abbiamo parlato con lui, con confidenza e senza timori, come se lo conoscessimo da sempre.

Non mi ricordo, alla morte di un cardinale italiano, la partecipazione popolare e anche l'attenzione di giornali e massmedia che si è vista per la morte del cardinal Carlo Maria Martini.

Ci vado cauto, perché posso anche supporre che l'interesse mediatico, a volte, è superficiale, tende a distogliere dalla verità o anche persegue secondi fini. Però tantissima gente, di ogni razza e religione, è sfilata davanti alla sua bara nel Duomo di Milano e tantissime persone hanno accompagnato l'ultima liturgia in suo suffragio, anche dalla televisione.

Carlo Maria Martini era un uomo di altissima cultura, di profonda spiritualità; ha avuto grandi responsabilità nella Chiesa; nel suo portamento appariva anche un uomo severo, apparentemente distaccato. Eppure, alla sua morte, abbiamo capito che è stato, straordinariamente, vicino a tanti di noi. Con le sue parole semplici, che prendevano sapore e senso dall'unica Parola.

Una Parola che Martini aveva studiato, pregato e meditato a lungo e che sapeva donare con grande semplicità, dopo che gli aveva attraversato tutto il cuore nella profondità: ognuno di noi sentiva che quella parola, fondata sulla Parola, riguardava la sua vita; magari non dava tutte le risposte, ma toccava il cuore.

Questo forse spiega il fatto che lo hanno sentito vicino anche persone di altre religioni e di altre fedi, o anche senza fede. Probabilmente perché nell'incontro con lui non si sono sentite giudicate o condannate.

Non ha avuto pose da profeta, da protagonista, da uomo di prima pagina, toni da tribuno o, come si dice, da predicatore. La sua parola, nutrita della Parola, era sempre una meditazione pacata sulle vicende della vita, dentro le quali faceva filtrare il bagliore della Verità, che è una sola, comunque la si voglia chiamare.

Non ricordo una parola sopra le righe, un tono elevato, una predica gridata: solo l'invito sempre a riflettere, a meditare, ad andare in profondità. È così che ci ha avvicinato il Vangelo e lo ha fatto conoscere dentro e fuori i confini della Chiesa.

Qualcuno ha scritto che, forse, alla fine della vita, ha avuto paura di morire. E che cosa c'è di strano? Se è vero, ciò dà ancora più verità alla sua testimonianza di fede e ce lo avvicina tanto di più.

Abbiamo molto da imparare da Lui come singoli credenti, come comunità e come Chiesa: dalla sua pacatezza, dalla sua attitudine al dialogo, dal suo rispetto delle diversità.

Ciò che si è visto alla sua morte ha fatto capire che Egli ha fatto scuola a molta più gente di quanto si potesse pensare. Non solo ai sapienti e agli intelligenti. Anche, e forse soprattutto, ai semplici.

Speriamo di non dimenticare la sua lezione. C'è molto da imparare da lui. ■



L'incontro a Gerusalemme con il card. Martini durante il pellegrinaggio in Terra Santa dei Giuseppini del Murialdo nel 2005.



Cara Vita Giuseppina...



di GIUSEPPE NOVERO

Un'esperienza

Da alcuni giorni mi riservavo di scrivere quest'esperienza che mi ha fatto crescere nel mio personale cammino di conversione.

Neanche immaginate la felicità che mi dà questo pezzetto di carta spiegazzato! (foto qui a destra) Martedì 14 agosto 2012, alle 17 circa, arrivavo a Caxias do Sul venendo da Farrupilhas e, appena sceso dall'autobus, ecco avvicinarsi un giovane – sembrava essere un giovane barbone – che mi disse: “Ehi, giovanotto, buon pomeriggio”. E io: “Sì, sì, giusto, proprio così! Buon pomeriggio”.

Camminavo in fretta, perché avevo un appuntamento. Lui, alzando un po' il tono, continuò: “Giovanotto, scusami se sono come sono, so che a molti non piaccio”... In quel momento rimasi completamente paralizzato, appoggiai a terra lo zaino e, voltandomi verso di lui, gli dissi: “Non devi scusarti! Sei come sei!”.

Guardandomi fisso, mi rivelò: “Ascolta: non voglio la tua compassione, non voglio nemmeno i tuoi soldi; se proprio vuoi darmi qualcosa, invece dei soldi, preferisco che andiamo lì e mi compri qualcosa da mangiare!”.

Non ci pensai due volte: “Certo! Andiamo! Dài, ti faccio compagnia!”. Immediatamente gli si aprì il sorriso, e, mentre attraversavamo la strada, si rivolse verso di me con tono di scuse: “Senti... ehm... solo è che è un po' lontano...”.



PER IL PROSSIMO **Natale**, QUALE MIGLIOR REGALO PER TUTTI, ANZI UN DOPPIO REGALO: **regala un CD** e **partecipa così al Progetto “Parva”**.

Il ricavato sarà destinato al **“Progetto avicolo per i bambini denutriti della Sierra Leone”**.

MAGGIORI INFORMAZIONI LE PUOI TROVARE A PAGINA 25 DI QUESTO NUMERO DI VG.



Intanto avevamo raggiunto un negozio di alimentari; gli proposi: “Sono un po' in ritardo... se non ti dispiace, ci fermiamo qui”. Con un sorriso enorme rispose: “Benissimo; qui è anche più economico!”. Poi continuò: “Mi sembra di sognare! Io adoro i dolci, e oggi è anche il mio compleanno, e avrò la possibilità di mangiarne uno”.

“Il tuo compleanno?” “Sì; e compio 17 anni”. Lo fissai e gli dissi: “Allora... auguri! Ti auguro ogni bene! Dio ti illumini sempre”. Mi guardò imbarazzato, fece un sorriso e rispose: “Grazie! Questo è il primo augurio che ricevo oggi. Credo che sarà anche l'unico...”. Aggiunsi: “Se è solo per questo... non sia così; Auguri! ancora una volta! Dài, puoi scegliere quello che vuoi”.

Lo guardavo mentre prendeva il pane al formaggio, una fetta di panettone arrotolato, una bibita e un cestino di dolci. Pagai tutto. Uscendo dal negozio gli ripetei di nuovo: “Auguri! Il Signore rimanga con te!”. Ma lui mi chiese di aspettare: “Questo

cestino l'ho preso per te! Tu sei stato il primo a farmi gli auguri, e allora io voglio darti il primo pezzo di torta”.

Mi commossi. Lo guardai e gli dissi: “Grazie! È un onore ricevere il primo pezzo di torta. Ma sarei più felice se rimanesse a te!”. E lui, con gli occhi lucidi, mi confidò: “È il dolce più buono che c'era nel negozio” e mi sorrise.

Conclusi: “Bene, vado! Resta con Dio e prenditi cura di te!”. Mi salutò: “Grazie per esserti preoccupato di me e scusami per il disturbo!”. E così mi ha aiutato a scoprire il senso più vero della mia vocazione!

Questa è la storia di Victor, che il 14 agosto 2012 compiva 17 anni, e vive vagabondando per le strade di Caxias do Sul, come tanti altri giovani del Brasile e del mondo.

Le parole non possono esprimere la felicità che ho sentito per avere avuto l'opportunità di rendere la sua giornata un po' più felice, o, meglio, meno triste.

EMILIANO DANTAS

Ogni mese *Vita Giuseppina* viene inviata a tutti coloro che ne fanno richiesta, alle famiglie e agli amici presenti nelle realtà della Famiglia del Murialdo di tutto il mondo. Diffondetela e comunicateci subito il cambio di indirizzo.

QUESTO È VIVERE

Fin dalla più tenera età i bambini si sentono dire dalle loro mamme: “Dai, sorridi!”. In quell'invito, così naturale e tenero, non c'è solo un'esortazione ma una profonda verità: è il nostro comportamento che genera spesso molte reazioni, siamo noi - con le nostre azioni, i nostri atteggiamenti - a determinare l'evolversi di un rapporto, di un incontro.

Più passa il tempo e più ci accorgiamo che è l'impressione di una persona a muovere i nostri affetti e a ispirarci all'azione. Non a caso Newman scriveva che “di solito il cuore non è raggiunto attraverso la ragione ma attraverso l'immaginazione”. Aggiungendo poi che “le persone ci influenzano, le voci ci sciogliono, gli sguardi ci soggiogano, gli atti ci infiammano”. Non c'è dunque da stupirsi se, alla fine, le relazioni umane sono come il fuoco: danno luce, calore e forza. E spesso contano più di tanti affanni e tante azioni.

È l'impressione riportata anche dopo aver letto le parole che il Papa ha pronunciato aprendo i lavori del Sinodo. Un intervento di particolare bellezza e ancora più sorprendente perché fatto a braccio, senza alcuna traccia scritta. Alla fine siamo noi a determinare gli eventi.

Ben lo sapeva il Manzoni che ci ha guidato sui banchi di scuola attraverso i destini di Renzo e Lucia. Lo stesso che ci ha consegnato queste strofe che riaffiorano, ora, nella memoria e che vale la pena ricordare:

*“Sentire... e meditar; di poco
esser contento; dalla méta mai
non torcer gli occhi; conservar la mano
pura e la mente; delle umane cose
tanto sperimentar, quanto ti basti
per non curarle; non ti far mai servo;
non far tregua coi vili; il santo vero
mai non tradir; né proferir mai verbo
che plauda al vizio o la virtù derida”.* ■

**SOSTIENI
VITA GIUSEPPINA
C.C.P. 62635008**



«LAMPADA PER I MIEI PASSI È LA TUA PAROLA, LUCE SUL MIO CAMMINO»

Marina Lomunno, giornalista de "La Voce del Popolo" di Torino ha partecipato ai funerali del card. Martini. Al lettori di "Vita Giuseppina" ha voluto offrire questa sua testimonianza.

Sulla metropolitana, che dalla Stazione Centrale va in Duomo, nel pomeriggio di lunedì 3 settembre, gruppi di preti, religiose, parrocchiani di tutte le età, una coppia di sposi novelli – lei con tanto di bouquet in mano – che dopo la festa di nozze vogliono salutare un «prete» che ha contato nella loro scelta di sposarsi in Chiesa. Tutti vanno alla Messa funebre del card. Martini.

Un gruppo di giovani parroci commenta con fastidio come certi giornali - e anche qualche commentatore sedicente cattolico - abbiano voluto presentare il card. Martini come «scomodo», «non in linea con le gerarchie al potere». «In pochi hanno sottolineato quanto, nonostante le contraddizioni della nostra Chiesa fatta di uomini 'limitati', il cardinal Martini sia stato innanzitutto un uomo fedele alla Chiesa; - dice don Paolo di Lodi - oggi ci aspettiamo che il card. Scola lo affermi con forza; per me è il suo testamento spirituale e mi dà la forza di continuare nel mio ministero».

Subito accontentato, nientemeno che dal papa in un messaggio letto all'inizio della celebrazione dal suo delegato, il card. Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Arciprete della Basilica di San Pietro. «Pastore generoso e fedele della Chiesa... è stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata inten-



samente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse ad maiorem Dei gloriam, per la maggior gloria di Dio; - scrive Benedetto XVI - E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore... Lo è stato con una grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti; lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto episcopale "Pro veritate adversa diligere", attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino

con amore a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza».

Stessi concetti ripresi dal cardinale Scola nella sua omelia, dove ha ricordato, tra l'altro, che nel giorno delle esequie di uno dei suoi predecessori alla cattedra ambrosiana, la Chiesa celebra la memoria del papa san Gregorio Magno. È dai suoi scritti che il card. Martini ha tratto il motto episcopale richiamato da Benedetto XVI «Per amore della verità abbracciare le avversità». «In questa scelta brilla lo spirito ignaziano del card. Martini, - ha proseguito l'Arcivescovo di Milano - la tensione al discernimento e alla purificazione come condizioni ascetiche per far spazio a Dio e per imparare quel distacco che solo garantisce l'autentico possesso,

cioè il vero bene delle persone e delle cose... Nella Chiesa le diversità di temperamento e di sensibilità, come le diverse letture delle urgenze del tempo, esprimono la legge della comunione: la pluriformità nell'unità. Questa legge scaturisce da un atteggiamento agostiniano molto caro al cardinale: chi ha trovato Cristo, proprio perché certo della Sua presenza, continua, indomito, a cercare».

Parole forti, a cui il lungo silenzio che ne è seguito, che peraltro ha caratterizzato tutta la celebrazione nell'immenso Duomo gremito, ha chiuso ogni falsa interpretazione e strumentalizzazione sulla morte del cardinal Martini. In silenzio i 6 mila fedeli che sono riusciti a entrare nella cattedrale, così come gli oltre 15 mila che hanno partecipato alla Messa in piazza, grazie ai maxischermi. Silenzio nella navata destra dove hanno preso posto 1200 preti. In silenzio i 12 cardinali concelebranti, i 38 Vescovi, i 30 parlamentari guidati dal premier Mario Monti con la moglie Elsa, i 35 sindaci, le numerose autorità militari e civili, i rappresentanti di tante religioni... Oltre 200 mila le persone che hanno reso omaggio alla salma del cardinale composta in cattedrale.

Silenzio e sobrietà interrotti solo dall'applauso che ha accolto le parole del primo successore di Martini, il cardinale Dionigi Tettamanzi, visibilmente commosso.

«Il cardinale Martini mi ha imposto le mani per la consacrazione episcopale - ha detto Tettamanzi al termine della celebrazione - Lui è stato, per me come per tantissimi altri, punto di riferimento per interpretare le divine Scritture, leggere il tempo presente e sognare il futuro, tracciare sentieri per la missione evangelizzatrice della Chiesa in amorosa e obbediente docilità al suo Signore. Il cardinale Martini mi ha accolto come suo successore sulla cattedra di Ambrogio e Carlo consegnandomi il pastorale mentre mi diceva: 'Vedrai quanto sarà pesante!' Mi è difficile parlare. Eppure



Pellegrinaggio in Terra Santa nel 2005. Al centro il card. Carlo Maria Martini in quel tempo residente a Gerusalemme.

vorrei in questo momento tentare di essere voce di questa Chiesa di cui il cardinale Carlo Maria è stato, nel nome del Signore, padre, pastore, maestro, servo, intercessore, testimone della verità di Dio e della dignità dell'uomo. Che cosa dice oggi questa santa Chiesa di Milano? Dice: 'Noi ti abbiamo amato: per il tuo sorriso e la tua parola, per il tuo chinarti sulle nostre fragilità e per il tuo sguardo capace di vedere lontano, per la tua fede nei giorni della gioia e in quelli del dolore, per la tua arte di ascoltare e di dare speranza a tutti: a tutti!'».

«LAMPADA PER I MIEI PASSI È LA TUA PAROLA, LUCE SUL MIO CAMMINO»: è la frase tratta dal salmo 119 che il card. Martini ha scelto di porre sulla sua tomba nel Duomo di Milano e che è stata riportata nell'immagine ricordo consegnata a tutti i fedeli e nel grande drappo calato sulla facciata della cattedrale. «È il suo testamento spirituale; - ha concluso il card. Scola - così egli stesso ci ha dato la chiave per interpretare la sua esistenza e il suo ministero».

La Messa finisce con questo senso di riconoscenza a Dio per chi crede; alla vita per chi dice di non credere, ma che nel cardinale Martini ha trovato un interlocutore a cui confidare dubbi e sofferenze. ■

Marina Lomunno

“MA COSA CERCHI?”

ESTATE CHE PASSA VALORI CHE RESTANO



I bollori dell'Estate ci hanno messi tutti a dura prova e si aveva la sensazione che la spietata canicola non finisse mai. Però, al campeggio, quando aprivo la tenda e, ogni giorno, mi salutava il cielo implacabilmente azzurro, mi dicevo di colpo: *“Evviva, anche quest'oggi tutto secondo programma: siamo liberi di camminare, di giocare, di stenderci sui prati.”*

Poi, facendo finta di dimenticare quello che succedeva in pianura e nelle campagne, egoisticamente e un po' ipocritamente mi assolvevo: *“Pazienza, si vede che questa pioggia proprio non vuol venire”.*

Così, al campo, è passata l'Estate con l'attesa sempre rimandata della pioggia, perché, si sa, è tanto necessaria, indispensabile, ma, se non intralcia, è meglio ancora.

Quest'anno, nei due campeggi a cui ho partecipato - i ragazzi di terza media a Forno di Zoldo e i due reparti degli Esploratori e Guide al Prà dei Penzi sotto il Pasubio - abbiamo cercato di mettere a fuoco una domanda tanto semplice quanto intrigante (adesso tutti dicono così): *“Ma cosa cerchi?”* È una domanda che, sotto forme diverse, affiora spesso tra le pagine della Bibbia e risuona particolarmente nei Vangeli. A Giovanni ed Andrea, che lo seguono da lontano, Gesù stesso, voltatosi, chiede bruscamente: *“Cosa cercate?”*. In fondo, è una domanda che, se si sta attenti, spunta quotidianamente tra le righe della vita di ogni persona: si tratta di guardare in faccia i nostri desideri profondi, quelli che ci chiamano, ci fanno muovere, ci rendono audaci e spericolati, ci fan-

no fare perfino delle follie o ci lasciano terribilmente tristi, perché ci sentiamo incapaci di rispondere al loro invito.

Cos'è che mi fa muovere nella scuola, nel gruppo, tra gli amici, nella fede? Ma cosa cerco? Cosa voglio?

E allora le domande si moltiplicano, si rincorrono, si mettono a confronto, si accapigliano tra di loro, mettono a nudo la nostra superficialità o ci svelano le nostre piccole o grandi ipocrisie. Abbiamo cercato, così, di imparare la difficile arte di star fermi sulla domanda, perché questa scava a fondo e le risposte fasulle, improvvisate, di comodo fanno presto a mostrare che son fatte di cartone. E allora bisogna mettersi in cammino verso qualcosa con cui è bello misurarsi, qualcosa che convince, perché domani è ancora lì a proporsi come un orizzonte verso cui si può ancora partire.

Giovanni e Andrea, alla domanda di Gesù, hanno risposto a loro volta con una domanda *“Maestro, dove abiti?”* Dunque è vero che non sappiamo cosa davvero cerchiamo, ma, stando con Gesù, forse ci viene svelato quali sono le strade che ci attendono.

Come al solito, l'Estate per i ragazzi e i giovani del Patronato San Gaetano di Thiene è stata varia e ricca di proposte. A parte per i piccoli dell'ACR e dei Lupetti, che hanno vissuto le loro avventure in case confortevoli, zaino e tenda sono stati le icone inseparabili di tanti cammini per i più grandi. Le tende, all'alba, bisognava smontarle per ripartire, ma quello che si è vissuto resta fissato nel cuore per sempre. ■

p. Fidenzio Nalin

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Il Cammino di Santiago è, come tante volte ho letto, un'esperienza unica. Che ti mette in movimento, ti mette alla prova, ti invita a guardarti dentro, che rende possibile il miracolo della conversione e del cambiamento. È una luce che si infila in modo delicato, quasi impercettibile, e tocca dentro angoli nascosti, che nemmeno credevo di avere.

È soprattutto un'esperienza dura, faticosa. Ci si sveglia presto al mattino e, ancora avvolti nel buio, ci si incammina. Non si sa precisamente dove si è diretti, Santiago certo, ma la strada ti riserva così tante sorprese, incontri, che ogni giorno non sai cosa aspettarti dagli altri e da te. È la strada che ti mette a dura prova, che si fa salita e discesa, che si fa altro, riposo, sacrificio e sorrisi. Lo zaino è tutto quello che di materiale avevo con me. All'inizio del Cammino è confortante, credevo mi servisse tutto quel poco che avevo portato.

Ma camminando il peso diventava insostenibile... passo dopo passo, la fatica mi spingeva a guardarmi dentro e vedere cosa mi era davvero utile e cosa no. Non si tratta solo di quello che era nel mio zaino, ma di quello che è dentro di me, che mi appesantisce, che non mi fa vedere e vivere bene le cose. Così, camminando, ho scoperto di avere tempo. Tempo per me, tempo per guardarmi intorno, per ammirare le meraviglie che mi circondavano, per riconoscere volti familiari, per chiedere *“come stai? hai bisogno di aiuto?”*. Ho scoperto, quando le energie diventavano poche, che non potevo fare a meno di rimanere in silenzio e che quel momento, condiviso con chi mi stava accanto, era la chiacchierata migliore che avessi mai fatto. Ho ritrovato la solidarietà, il rispetto del ritmo dell'uno e dell'altro, il prendersi cura dell'altro.

La Famiglia del Murialdo è diventata per me non solo la possibilità di sentirmi a casa, anche se lontana da casa, ma anche esperienza concreta di accoglienza, dialogo, condivisione, ascolto e amore reciproco. Camminando ho riscoperto la bellezza delle cose semplici. L'ombra, l'acqua fresca, un buon frutto, il vento che rinfrescava, un abbraccio di un amico, un sorriso di chi

passava accanto, un augurio di incoraggiamento quando la strada diventava dura, i fiori che diventavano distrazione, i profumi e le puzze che ci accompagnavano, il sole che camminava sempre dietro e metteva di fronte la propria ombra, se stessi! Donne e uomini che, per il semplice fatto di camminare con noi, con le loro storie e il loro zaino diventano parte della nostra Famiglia e con noi hanno condiviso i canti, lo spezzare il pane e il vino che diventano Via, Verità e Vita.

Quando siamo arrivati finalmente alla meta, quando abbiamo sentito di essere arrivati, di avercela fatta... è stato meraviglioso! E ancora oggi, tornata a casa, sento che il Cammino continua a muovere qualcosa dentro... a infondermi forza e consapevolezza, a sentire che ce la possiamo fare! Nelle difficoltà che spesso il cammino della vita ci pone davanti, nelle scelte difficili, nei momenti pensati e faticosi, nelle gioie inaspettate e negli incontri più semplici non dobbiamo mai perdere di vista la Meta: Dio, colui che ci rende davvero liberi, davvero felici.

Michela Vergone



LA PARROCCHIA DI ANA RECH CELEBRA IL CENTENARIO

Facciata della Chiesa parrocchiale di Ana Rech: mons. Paolo Mietto con p. Flavio Allegro e Irmão Luiz Manfron.

L'incantevole paese di Ana Rech in Brasile celebra la sua storia centenaria, costruita dal coraggio, dalla solidarietà, dal lavoro creativo e dalla fede, solidi pilastri di una comunità di immigrati italiani stabilitasi a Caxias do Sul, nelle colline boschive della Serra Gaucha, Stato di Rio Grande do Sul.

Il nome di Ana Rech si deve ad una eroica vedova di Pedavena (Italia), Maria Anna Pauletti Rech, di 48 anni, che nel 1877 si stabilì per prima in quella zona con i suoi sette figli. Essendo luogo di passaggio per le carovane dei commercianti, che con i loro muli trasportavano prodotti dalle sconfiniate e calde pianure del litorale Atlantico alla incipiente città di Caxias, Anna Pauletti Rech costruì una piccola casa di commercio e un capannone di accoglienza per i commercianti ("tropeiros") e i loro muli. Attorno a quella casa di commercio si stabilirono altri immigrati e sorse il paesetto di Ana Rech.

La religiosità degli immigrati italiani è sempre stata solida. Già nel 1881, su un terreno regalato da Anna Pauletti Rech, fu costruita la prima cappella in legno.

Il 28 maggio 1901 si iniziò la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale, in bellissimo stile romanico, per

opera di un sacerdote italiano, p. Mariano Rossi, che purtroppo morì nel 1905. Subentrarono i Monaci Camaldolesi, che la portarono a termine. L'inaugurazione avvenne il 10 dicembre 1917, essendo già chiesa parrocchiale dal 27 luglio 1912, intitolata alla Madonna di Caravaggio.

La vita cristiana si conservava e sviluppava meravigliosamente grazie allo zelo dei Monaci Camaldolesi, che furono anche gratificati da vocazioni locali.

Ana Rech 2012. Spettacolo in occasione della festa del Murialdo.



Nel 1926 i Monaci Camaldolesi, per la difficoltà di conciliare la vita monastica con la pastorale parrocchiale, dovettero tornare in Italia.

L'assistenza spirituale fu continuata da un sacerdote diocesano, p. Angelo Gialdini. Sua e del Prefetto del Municipio di Caxias do Sul, dott. Celeste Gobbato, l'idea di cercare una congregazione religiosa cui affidare, oltre l'assistenza religiosa del buon popolo immigrato, anche l'educazione dei numerosi ragazzi della zona, essendovi a disposizione il convento, i campi e le strutture lasciate dai Monaci Camaldolesi.

Il 16 agosto 1928 il primo giuseppino, p. Agostino Gastaldo, faceva il suo "solenne" ingresso in Ana Rech e il 7 ottobre seguente prendeva possesso della parrocchia.

Il Collegio Murialdo, iniziato nel marzo del 1929, si sviluppò rapidamente; una Scuola Apostolica cominciò a raggruppare e formare le prime vocazioni giuseppine brasiliane sotto la guida del Servo di Dio p. Giovanni Schiavo.

Una ventina di sacerdoti e una quarantina di Suore, fino ad oggi, hanno premiato la eccellente vita cristiana degli immigrati italiani.

Da 84 anni i Giuseppini del Murialdo curano quella sempre più organizzata parrocchia. I ventuno parroci giuseppini, che si sono susseguiti fino ad oggi, furono sempre aiutati dalla comunità giuseppina del Collegio Murialdo. La Parrocchia oggi si estende su 23 comunità (Cappelle) con ottima gestione comunitaria e iniziative pastorali e sociali.

Il Collegio Murialdo, da parte sua, sempre più qualificato e molto ben condotto, cura una grande attenzione ai ragazzi più poveri.

Ana Rech ha anche sempre promosso un grande sviluppo alla moderna agricoltura e frutticoltura, all'industria metalmeccanica con esportazioni internazionali, al turismo, all'artigianato e alla conservazione del patrimonio storico-culturale.

L'attuale parroco giuseppino, p. Bruno Barbieri, la comunità religiosa, e tutta la congregazione dei Giuseppini del Murialdo ringraziano la Madonna di Caravaggio e S. Giuseppe per le grazie materiali e spirituali concesse fino ad oggi; affidano al Signore i Giuseppini morti e sepolti in Ana Rech e invocano su tutti i parrocchiani la benedizione di Dio. ■

Tratto da: www.josefinosdemurialdo.com.br

OPERE D'ARTE SULL'EPOPEA DEGLI IMMIGRANTI ITALIANI AD ANA RECH IN BRASILE



La partenza dall'Italia.



Il lavoro delle donne.



La religiosità.

Siamo lieti di pubblicare 3 dei 15 quadri che rappresentano le diverse attività e lavori che i nostri nonni immigrati dall'Italia hanno fatto a Caxias do Sul, Ana Rech,... in Brasile. In ogni quadro ci sono i diversi aspetti di ogni tema. L'idea fu di p. João Leonir Dall'Alba. La realizzazione è di vari artisti locali. Siamo contenti di queste iniziative che riconoscono il ruolo importantissimo dell'immigrazione italiana per la nostra regione... A Caxias do Sul c'è anche il bellissimo Monumento Nazionale all'Immigrante Italiano.

p. Orides Ballardin

Tutti i 15 quadri si possono scaricare da www.giuseppini.org

Quanto era alto don Costantino?

di P. GIOVENALE DOTTA



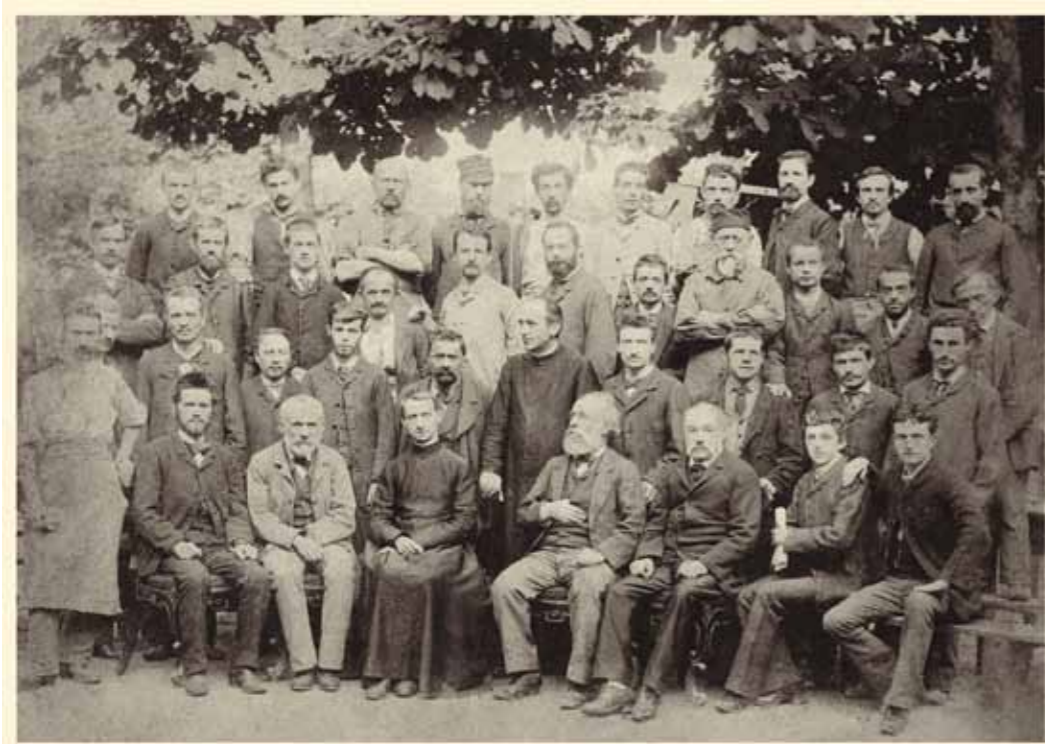
Il 26 giugno 1879 don Giulio Costantino, direttore del riformatorio di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, scriveva a Carlo Peretti, direttore della segreteria del Collegio Artigianelli di Torino. Nella lettera egli rivelava tutta l'amezza che provava nel vedere il suo riformatorio minacciato di chiusura, a causa del fatto che la Direzione dell'Associazione di Carità, pressata già da altri debiti, non riusciva a venire incontro alle necessità economiche della casa "alessandrina". Don Costantino non nascondeva però anche una benevola ironia, sia sulla "politica" finanziaria dell'Associazione, sia sulla sua persona, compresa la considerazione su un «buco abbastanza grosso» per ospitare la sua non indifferente corporatura (in tempi in cui l'altezza media della popolazione non era certo quella di oggi).

«Io [...] non ho più coraggio a dimandare e anzi se ho a dirle il vero mi sento molto scoraggiato, poiché

veggo che l'opera mia non trova appoggio presso la Direzione che vedrebbe molto volentieri [sic] chiuso il riformatorio. Otto anni di questa reclusione credo mi diano diritto almeno ad un po' di compassione presso i Sigg. Direttori dell'opera nostra.

Vedermi così recisamente chiusa ogni via alla speranza di soccorso, è cosa che assai mi duole. Eppure ho letta chiara la sentenza di morte per il riformatorio. Finché si tratta di abnegazione, di buona volontà, credo di poter dire una parola. Quando si tratta di denari, sono nella impossibilità di parlare.

[...] La Direzione dice che non vuole caricarsi di debiti, ed ha ragione. Se però il tesoriere fa il conto dei denari mandati al riformatorio, credo che la somma non oltrepassa guari i 10.000 [...]. E tutto questo in 10 anni, e coll'impianto d'una casa per 420 giovani! Certo, miracoli non ne facciamo, e nessuno vorrà pretenderne.



Una fotografia del 1887, con i capi d'arte e i garzoni del Collegio Artigianelli. Tra le persone sedute, il Murialdo è il terzo da sinistra. Don Giulio Costantino è in piedi, in seconda fila.

lo ripeto che spererei di vivere vita propria fra alcuni anni, se mi si porge aiuto; se non si fa che guardarci quali intrusi o scomunicati, certo moriremo. La morte del riformatorio però avrà le sue conseguenze funeste anche sui fondi della Direzione di Torino che mentre ora incassa un sussidio [dal governo], allora dovrà pensare a coprire tutto il deficit.

Ma io mi avveggo che parlo di cosa non mia, quindi faccio punto. Spero che quando non mi si voglia più qui, qualche buco abbastanza grosso per contenermi (altezza 182, e larghezza 0,70) ci sarà o costì [a Torino] o alla neocolonia [di Rivoli], quindi non occorre mi fastidi troppo, e procurerò di rassegnarmi ai supremi voleri della Direzione cui solo spetta parlare di vita e di morte». ■

giovenaledotta@gmail.com



Il Murialdo, molto anziano, tra i giovani della casa famiglia. A destra, in prima fila, è seduto don Costantino.

« Uniformità al volere divino »

Discorso pronunciato dal Murialdo a Torino nel 1862, nel giorno della festa di "Maria Santissima Addolorata". In questo brano si trova sintetizzato l'atteggiamento che si deve avere nelle sofferenze.

A cura di p. Giuseppe Fossati - gfoassati@murialdo.org

Dagli scritti di San Leonardo Murialdo (Scritti, VI, pp. 217-218)

« Maria soffrì con eroica fermezza. Accanto alla croce non svenne per il dolore, benché immenso; non cadde fra le braccia delle pie donne che l'accompagnavano, ma, sostenuta dal braccio di Dio, stava ritta ai piedi della croce. Erano strazianti i gemiti interiori del suo cuore. Maria soffriva con piena e perfetta rassegnazione. «Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua parola» (Lc

6,38), ripeteva continuamente nel suo cuore, e ancora: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà, o Signore» (Lc 22,42). Ella si associava alle intenzioni e ai disegni di Dio; offriva il sacrificio del suo Figlio per la salvezza degli uomini e per la gloria del divin Padre. Ed ecco il frutto principale che la Chiesa, nostra amorosa madre, intende raccogliere dalla festività odierna. Se non possiamo avere la fermezza e la generosità di Maria nelle nostre pene, cerchiamo almeno di imitarla nella sua rassegnazione e uniformità alla volontà di Dio. Nelle malattie, nella pover-

tà, nelle desolazioni dello spirito, nelle contrarietà e nelle fatiche che sopraggiungono nella giornata, riconosciamo sempre quella mano paterna del nostro Dio che ci percuote, ma per la nostra salvezza perché, per mezzo delle affezioni temporali, ci vuole liberare dalle pene eterne dell'inferno e vuole accrescere la nostra gioia e la nostra gloria in cielo ». ■

G. Murialdo

P. Evaristo Job

di P. ORIDES BALLARDIN



Nacque a Caxias do Sul in Brasile il 1° settembre 1928. I suoi genitori, Henrique e Cecilia Bampi, ebbero 11 figli. Il piccolo Evaristo visse la sua infanzia felice, in una famiglia modesta, con giocattoli creati da lui e dai fratelli, a contatto con la natura, in una ridente vallata. Immancabili erano le preghiere del mattino e della sera, con il rosario in famiglia; e l'educazione era secondo la tradizione delle famiglie di immigrazione italiana. A 7 anni cominciò la scuola elementare solo al pomeriggio. Il mattino era dedicato ai lavori del campo e di casa. Fin da piccolino alimentò gran desiderio di essere sacerdote.

Nel 1940 entrò nell'Istituto dei Giuseppini ad Ana Rech. Quel primo anno fu difficile, sia a scuola che nella vita di ogni giorno, pieno di birichinate - come lui stesso raccontava - al punto che il direttore aveva deciso di rimandarlo a casa. Ma la comprensione del fratel Ricieri Argenta, suo maestro, e del chierico Cornelio Todesco, lo aiutarono a cambiare.

Il 19 marzo 1941 fu inaugurato il Seminario Giuseppino di Fazenda Souza. Evaristo, con tutti i compagni aspiranti e Novizi di Ana Rech, passarono a vivere in quella nuova opera. Nel 1943 Evaristo e compagni tornarono ad Ana Rech per il corso di maestri rurali ("Escola Normal Rural"). Si adattarono male all'ambiente e andarono in crisi. Padre Giovanni Schiavo si diede da fare per recuperarli e riuscì a trasformarli in ragazzi impegnati nello studio e nella vita spirituale. Nel 1945 ritornarono a Fazenda Souza.

P. Giovanni Schiavo, nel 1946, cominciò la costruzione della casa del Noviziato a Conceição, vicino a Caxias do Sul. Il 20 febbraio 1947 Evaristo e sei compagni postulanti vi si insediarono per dare inizio all'anno di Noviziato. Evaristo progrediva intensamente nella preghiera, nell'incontro con Dio e nella conoscenza

della vita religiosa giuseppina. Dopo la professione religiosa continuarono la loro formazione prima a Conceição e poi nel Seminario dei Gesuiti a S. Leopoldo.

Nel marzo del 1952 Evaristo intraprese la sua esperienza di magistero nel Collegio Murialdo di Ana Rech: scuola, assistenza, lavori vari e preghiera comunitaria riempivano la sua giornata. I segni di bontà, di pietà e di spirito di appartenenza alla congregazione crescevano sempre più in lui. Il terzo anno di magistero lo vide impegnato nell'Orfanotrofio "Assis Brasil" della città di Rio Grande, con 64 ragazzi interni da assistere tutto il giorno, a scuola, al lavoro dell'orto, in refettorio, in dormitorio ed in chiesa. La mole di impegni non lo spaventava: sapeva sacrificarsi per i suoi orfani.

L'esperienza di magistero ebbe termine ed il Superiore Provinciale lo inviò a Viterbo per la frequenza del corso di teologia. Evaristo, sempre contento e sereno, si adattò rapidamente alla nuova vita, riuscendo abbastanza bene negli studi. Il suo spirito religioso di giuseppino si rafforzò con la maggiore conoscenza del Murialdo e della congregazione e con lo studio della teologia, affrontato con molto impegno; riceveva, nel frattempo, gli ordini minori e maggiori.

Finalmente, il 22 marzo 1958, per Evaristo arrivò il "giorno santo, grande e indimenticabile dell'ordinazione sacerdotale". Scrisse allora: "Oggi si è conclusa per me un'altra tappa della vita... Con la grazia di Dio, che mai mi mancherà, anche la prossima (come sacerdote) mi porterà alla cima della montagna: l'eccelsa montagna della santità".

Ritornato in Brasile, p. Evaristo celebrò la prima Messa Solenne nella sua Parrocchia il 15 agosto. Pochi mesi dopo riceveva l'obbedienza di trasferirsi negli Stati Uniti. "Quando ti vedrò ancora, bella vallata, mio incanto del tempo che fu e ricordi di giorni che non



INFORMAZIONI SULLE CAUSE DI BEATIFICAZIONE dei Servi di Dio P. Eugenio Reffo e P. Giovanni Schiavo

La Causa del Padre Eugenio Reffo.

Nell'ultimo numero di Vita Giuseppina (sett-ott.2012) comunicavo il passo importante avvenuto nella Causa di Beatificazione del Servo di Dio P. Eugenio Reffo, cioè il voto affermativo (9 su 9) dei Consultori Teologi e del Promotore della Fede sull'eroicità delle sue virtù e vita. Una tappa felicemente raggiunta nel cammino verso la Beatificazione. Occorre ora una risposta entusiasta da parte della congregazione e di tutta la Famiglia del Murialdo nel conoscere e lasciarsi attrarre dallo splendore delle sue virtù e nell'invocare e divulgare il suo potere di intercessione. Si è già al lavoro per una nuova biografia, auspicata dai Consultori Teologi, che faccia "emergere, in tutta la sua ricchezza, il profilo virtuoso del Servo di Dio come ampiamente merita" ("Relatio et Vota" dei Consultori). Continuiamo ad invocare la sua intercessione, chiedendo a Dio che approvi la sua santità con un miracolo, per il bene di tutta la Chiesa.

La Causa del Padre Giovanni Schiavo.

Conclusosi il processo diocesano nella diocesi di Caxias do Sul (Brasile), il 10 novembre 2003 gli Atti sono stati consegnati a Roma, presso la Congregazione per le Cause dei Santi. Nel 2010 le bozze della Positio sono state consegnate al Relatore p. Daniel Ols per l'approvazione. Esse sono state riviste anche da mons. Sergio Simonetti. Ora tocca al p. Ols la stesura della Introduzione. Poi tutto sarà consegnato al Postulatore Generale p. Orides, che provvederà per la stampa e rilegatura dei volumi, che saranno successivamente consegnati alla Sacra Congregazione per i passi seguenti del processo. Il Processo diocesano sul presumibile miracolo è già stato consegnato a Roma nel 2009; sarà studiato a suo tempo. La fama di santità e le grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio P. Giovanni Schiavo stanno crescendo, soprattutto in Brasile e in Argentina. Il Popolo di Dio e tutta la Famiglia del Murialdo seguono con preghiere e grande interessamento gli sviluppi della Causa. ■

p. Orides Ballardin
orides@murialdo.org

scorderò?" scrisse p. Evaristo. "Mai più", rispose la vallata in una raffica di vento. Ma p. Evaristo non riuscì ad ascoltare!

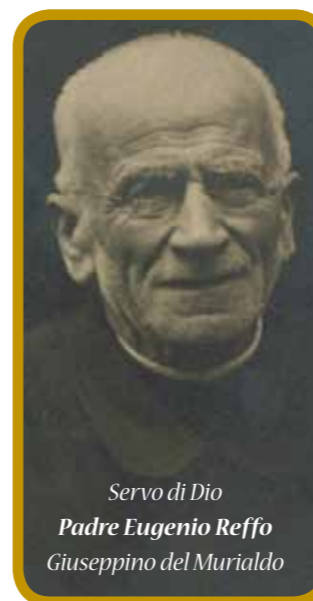
Trasferitosi ad Albuquerque (New Mexico), affrontò il nuovo ambiente con lo studio della lingua e della cultura per iniziare il suo apostolato negli USA.

Purtroppo, il 30 luglio 1959, dopo soli pochi mesi dal suo arrivo, rimase vittima di un grave incidente automobilistico. Il dolore per questa prematura perdita fece velocemente il giro del mondo giuseppino, specialmente in Brasile, tra i parenti e confratelli. Padre Giovanni Schiavo, addolorato, esclamò: "Signore ti offro questo mio figlio...". Ad un confratello disse: "Sai, io ho avuto la sensazione di vedere p. Evaristo, per terra, che chiedeva aiuto. Io da qui gli ho dato l'assoluzione. Padre Evaristo è in cielo, perché amava molto la Madonna".

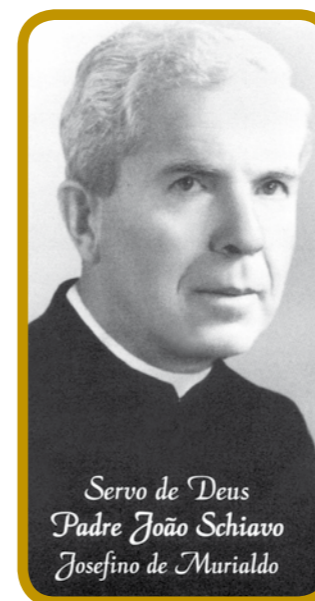
Dal 1984 riposa nella tomba della congregazione ad Ana Rech. ■

orides@murialdo.org

PREGHIAMO IL SIGNORE PER INTERCESSIONE DEI SERVI DI DIO PADRE EUGENIO REFFO E PADRE GIOVANNI SCHIAVO



Servo di Dio
Padre Eugenio Reffo
Giuseppino del Murialdo



Servo de Deus
Padre João Schiavo
Josefino de Murialdo

Incontro Internazionale delle formatrici

di SR EMMA BELLOTTO



Si è svolto a Roma, in casa generalizia, dal 16 al 21 luglio 2012, l'incontro internazionale tra il consiglio generale, le delegate e le formatrici delle diverse realtà della congregazione delle suore Murialdine (foto in alto).

Tra gli obiettivi dell'importante riunione, la riflessione a tutto campo sul nostro modo di dare formazione alle giovani oggi, oltre naturalmente a verificare il cammino fatto e tracciare le linee programmatiche per il sessennio.

Rivolgo alcune domande a due consorelle che hanno partecipato all'incontro:

Quali sono secondo voi i nodi più problematici e i punti di forza su cui ancorare la formazione alla vita religiosa oggi?

Ci troviamo davanti a una mentalità secolarizzata, risultato di una cultura postmoderna caratterizzata da individualismo e relativismo, che influisce fortemente sui giovani, per cui i punti più problematici che ci troviamo ad affrontare riguardano, se così possiamo dire, la "ricostruzione dei valori umani e cristiani". Oggi, più che mai, occorre testimoniare la bellezza di una spiritualità autentica, dell'impegno comunitario, del dono di sé nella missione. Naturalmente ci sono dei punti di forza su cui possiamo contare: i giovani sono generosi, se motivati per un ideale alto.

La formazione oggi deve quindi puntare su una spiritualità carismatica, con metodi pedagogici attuali,

ma in primo luogo è necessaria la testimonianza di persone consacrate innamorate di Dio e a servizio dei più poveri con un cuore grande.

Alla luce di quanto appreso dalle relazioni di suor Giuseppina Alberghina, cosa vi sembra importante concretizzare nella realtà della formazione?

La relatrice ha sottolineato l'importanza di vivere radicalmente il battesimo come "persone nuove" in Cristo. Certamente, nella formazione occorre partire dalla "purificazione" dell'immagine che la candidata ha di Dio, di se stessa e del prossimo, per poter vivere autenticamente. Inoltre occorre dare molta importanza alla Parola di Dio, specialmente nella forma della "lectio divina". Insegnando il discernimento spirituale dei pensieri e sentimenti, la persona si rende conto di come agisce lo Spirito di Dio e vi può collaborare seguendo le sue ispirazioni, per vivere da "persona redenta", felice di appartenere a Dio e di servire il prossimo con amore.

Hai qualche desiderio o proposta?

Dare continuità al progetto di formazione, lavorando in rete tra le formatrici delle diverse delegazioni, al fine di poterci scambiare idee, esperienze ed aiutarci nel servizio che ci è stato affidato. Che il cammino di rinnovamento spirituale che siamo chiamate a fare si realizzi in modo sempre più profondo in ciascuna di noi! ■

murialdine@murialdo.org



XXII Capitolo Generale - Buenos Aires - Giugno 2012



Il Capitolo... inizia adesso!

Continuiamo l'approfondimento del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo svolto in Argentina nel mese di giugno pubblicando la riflessione di padre Lorenzo Sibona, nuovo superiore della Provincia Italiana.

La mia riflessione sul Capitolo Generale, forse proprio per la specificità del servizio alla Congregazione che mi è stato chiesto di svolgere, è tutta nel titolo di queste brevi righe.

Scavalco quindi a piè pari tutto l'iter di svolgimento, le emozioni, le sensazioni, le piacevoli esperienze che le tre settimane di celebrazione del Capitolo ci hanno consegnato.

Di tutto questo voglio solo raccogliere con gratitudine ed ammirazione lo spirito di dedizione e di servizio con il quale la comunità murialdina di Buenos Aires (confratelli e laici) hanno saputo esprimere: accoglienza, vicinanza, amicizia, sostegno. A tutti loro il mio grazie sincero e cordiale.

Per me veramente il Capitolo inizia adesso. Per assumerne fino in fondo la ricchezza di contenuti. Per cercare di farlo diventare oggetto di riflessione e di animazione per i nostri confratelli e laici. Per individuare, tra le tante suggestioni ed indicazioni, quelle più idonee, utili e necessarie ai cammini apostolici nei quali la Provincia Italiana è impegnata.

Guardo pertanto al Capitolo Generale a partire dal futuro, con il desiderio che la Provincia Italiana tra sei anni si possa riscoprire un po' più arricchita dalle prospettive ed indicazioni che il Capitolo ha tracciato: una più gioiosa vitalità carismatica; una più evidente e coraggiosa scelta per i giovani poveri; una rinnovata identità della nostra vita di consacrati in una comunità di vocazioni.

Prevedere e desiderare tutto questo, coniugandolo con le difficoltà, le pesantezze e le povertà delle nostre situazioni, è allo stesso tempo una sfida, un impegno, una speranza.

Dal Capitolo Generale ci viene però la certezza che



Celebrazione d'inaugurazione del XXII Capitolo Generale presieduta da mons. Celmo Lazzari. In prima fila a destra, p. Lorenzo Sibona.

le risorse di cui disponiamo sono abbondantemente sufficienti non solo a sostenere il cammino, ma a farci trarre orizzonti che a noi possono apparire oggi irraggiungibili o impossibili.

Il Capitolo al futuro per me significa proprio questo: avere la certezza che non mancherà mai l'olio sufficiente ad illuminare la lampada che guida i nostri passi sulla strada che il Signore ci ha tracciato. ■

p. Lorenzo Sibona
sibona@murialdo.it



Pubblicazione:
Cammini di speranza
Libreria Editrice Murialdo (LEM),
2012.

Sono stati pubblicati in 4 lingue (italiano, spagnolo, portoghese ed inglese) i documenti del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo.

Chi volesse riceverne una copia può scrivere a vita.g@murialdo.org o telef. 06.6247144



con i
GIOVANI e per
i giovani **POVERI**
RINNOVIAMO
LA NOSTRA CONSACRAZIONE
di **Giuseppini**
per avere **Vita**
in **CRISTO**



CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE - GIUSEPPINI DEL MURIALDO

VIVA L'ORATORIO



di P. TULLIO LOCATELLI

Domenica 9 settembre 2012 si è chiuso a Brescia il primo "happening" degli oratori in Italia, organizzato dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della CEI.

Sono stati 500 gli oratori rappresentati, con 1.300 delegati, non solo del nord, dove l'esperienza oratoriana è più radicata, ma anche del Centro e Sud Italia, dove, in questi ultimi anni, sta crescendo l'attenzione a questa dimensione della pastorale giovanile. Oggi in Italia ci sono circa 6500 oratori, di cui la metà si trova tra Piemonte, Lombardia e Triveneto.

L'incontro è stato rivolto soprattutto agli educatori, offrendo loro un'occasione di scambio di esperienza e di confronto sul tema scelto: "Oratorio e'è educazione". Don Mori, presidente del Forum degli oratori, è convinto che "quella dell'oratorio è una ricetta vincente anche oggi, perché riesce a mettere insieme, in un'esperienza quotidiana, dimensioni diverse: l'accoglienza e l'incontro, la preghiera e la riflessione, il gioco e il divertimento, la responsabilità e la partecipazione".

Perché il binomio oratorio e educazione funzioni, occorrono educatori motivati e preparati; si lavora per rendere i ragazzi protagonisti del percorso educativo proposto e si attua il coinvolgimento della comunità

cristiana, chiamata a vedere nell'oratorio un punto di riferimento essenziale per il suo presente e per il suo futuro. Interessanti le testimonianze di alcuni ex-oratoriani, oggi laici affermati nel mondo dell'associazionismo, del lavoro e dell'imprenditorialità: da tutti è stato detto un grande grazie all'oratorio, luogo della loro formazione giovanile.

Tra le conclusioni offerte ai partecipanti, ai quali è stato consegnato un "Kit educativo", troviamo queste affermazioni: "l'oratorio è sempre più un luogo di incontro e di relazioni, una risposta alla solitudine, all'individualismo che vivono tanti giovani e famiglie, un luogo di frontiera aperto alla società di cui ne accoglie la sfida educativa, un luogo di educazione ed evangelizzazione aperto all'apporto di tutta la comunità cristiana".

Non si sono nascosti i problemi che anche questo ambito ecclesiale sta attraversando, per esempio la difficoltà di coinvolgere la fascia dei giovani adulti tra i 20 e i 30 anni; si è però voluto rimarcare il valore e la risorsa che esso rappresenta.

L'oratorio rappresenta una realtà ben presente nella storia di ieri e di oggi dei Giuseppini del Murialdo: oratori nelle parrocchie, patronati, spazi di oratorio nelle varie opere... D'altra parte i Giuseppini sono nati al Collegio Artigianelli di Torino, fondato da don Giovanni Cocchi, il fondatore nel 1840 del primo oratorio in Torino; il Murialdo fu prete in oratorio dal 1851 al 1866, anno in cui divenne rettore del Collegio Artigianelli, per cui, in seguito, fu anche direttore dell'oratorio "San Martino"; la prima opera stabile della congregazione fuori del Piemonte fu a Venezia nel Patronato Pio IX; e la storia continua... ■

Nella foto: il gruppo della FdM presente al "primo happening degli oratori" in rappresentanza degli oratori e dei patronati di Foggia, Montecchio Maggiore e Thiene.



La Formazione Professionale risorsa per l'occupazione dei giovani

Continua il nostro approfondimento sulla formazione professionale grazie ai contributi offerti dai docenti dell'Engim di Vicenza. Il mondo del lavoro e quello della scuola sono d'accordo sulla necessità di puntare sulla formazione per superare la crisi economica.

La crisi economica internazionale, che ha investito anche il nostro Paese, ha manifestato i suoi effetti negativi sul mercato del lavoro: le imprese non rinnovano più i contratti in scadenza, arrestano il ricambio della forza lavoro e così aumenta il tasso di disoccupazione, soprattutto per i giovani.

Le riforme del mercato del lavoro puntano a creare occupazione attraverso la flessibilità e la deregolamentazione, ma questo rischia di aumentare lo stato di insicurezza. I giovani sono la parte più fresca e creativa del paese, del futuro di tutti noi, del nostro "bene comune": è a loro che vanno offerti nuovi slanci e prospettive.

La formazione professionale vuole aiutare il cittadino a sviluppare competenze specifiche di cui le realtà lavorative possano aver bisogno; rimane pertanto una priorità, in quanto anello di congiunzione tra l'individuo e le esigenze della sua comunità di appartenenza.

Sono molti gli aspetti della formazione professionale che meritano di spendere una riflessione, in modo particolare l'incorporazione del lavoro come criterio pedagogico per educare. Alla formazione professionale, infatti, spetta da sempre il compito di sostenere la transizione verso il mercato del

lavoro: essa ha fatto, del rapporto con il lavoro, la sua risorsa, anche sotto il profilo della sua metodologia didattica.

Questo percorso può quindi rivelarsi necessario a contrastare la dispersione scolastica, offrendo opportunità educative che rispondono ai bisogni dell'offerta/domanda di lavoro e costituendosi al tempo stesso come "scuola della seconda chance".

Oggi, di fronte alla crisi economica che attanaglia il nostro paese, il sistema educativo della formazione professionale è un viatico che si annuncia ricco di opportunità, ma purtroppo è sempre più problematico. C'è comunque da essere fiduciosi sulle capacità che si è sempre dimostrato di saper trasmettere: istruire ed educare assieme. Se questo era necessario nella società industriale, in cui la formazione professionale è nata, è ancora più importante in una società come la nostra, che esige più autonomia per le singole persone (per i giovani), più professionalità, più competenze fuori e dentro i luoghi di lavoro. Bisognerebbe però che vi fosse maggior integrazione tra le politiche formative, quelle del lavoro e le politiche sociali, soprattutto in un contesto in cui esistono problemi di dispersione e di svantaggio socio-culturale.



Di fronte ai cambiamenti straordinari dell'economia e del lavoro, va riconosciuto il ruolo della formazione professionale nel far capire ai giovani quanto sia importante la formazione iniziale e quali competenze possa offrire. È la grande sfida del futuro: se è vero che le persone dovranno contare sempre di più sulle proprie risorse per accrescere la propria occupabilità ed esercitare una cittadinanza attiva, la cosa migliore che la formazione può offrire ad un giovane non è soltanto insegnargli qualcosa, ma metterlo nelle condizioni migliori per imparare.

I giovani hanno il diritto/dovere di acquisire delle competenze, dei valori e dotarsi degli strumenti necessari a colmare le carenze del mondo in cui vivono: le grandi soddisfazioni non dipendono da quello che ci manca, ma dal buon uso che facciamo di quello che abbiamo. ■

Francesca De Maria
Docente Engim Vicenza

San Giuseppe in INDIA



ph si cantava col cuore colmo di speranza. Un figlio che cresce è Giuseppe. A lui va con gratitudine il nostro pensiero e la nostra preghiera.

L'arrivo del Delegato p. Mario Parati è stato accolto con entusiasmo nelle quattro comunità della nostra Delegazione. Ringraziamo il Padre Generale e il suo Consiglio della fiducia riposta nei 45 confratelli che la compongono, quaranta dei quali Indiani, più nove Novizi! C'è di che ringraziare Dio e pensare con riconoscenza a chi è stato strumento generoso di questa primavera di Chiesa e di congregazione. *Filius accrescens* Joseph

Continui a seguire i nostri passi talvolta incerti come ha fatto con Gesù, che sotto il suo sguardo amoroso cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La sua immagine rinnovata ci accoglie all'entrata del nostro Seminario "San Giuseppe" a Chemparaky, attorno alla quale si raccolgono (foto) e fanno corona i 2 confratelli teologi, i 9 filosofi e un nutrito gruppo di ben 9 novizi. Egli, sempre amabile e sorridente col figlio divino tra le braccia, ci indirizza a Maria che campeggia nella grotta eretta nello sfondo, con ai piedi Bernardetta e sulla destra il Murialdo che a Lei ci indirizza. Un invito ed un auspicio a fare di tutte le nostre comunità: "una ben unita famiglia" come ci vuole San Leonardo Murialdo. ■

p. Giuseppe Cavallin

A fianco: la statua di san Giuseppe; sullo sfondo si intravede la statua del Murialdo inserita nella grotta di Lourdes, costruita dalla comunità di Chemparaky. Qui sotto la comunità insieme al delegato dell'India, p. Mario Parati.



Vita Giuseppina 8 • 2012

EDUCARE nella FdM



I partecipanti alla Scuola Educatori 2012 hanno raggiunto il Passo Giau, a quota 2.220 m.

Per la prima volta la scuola educatori del settore oratori e parrocchie, che da quasi trent'anni vede decine di giovani, che frequentano le opere giuseppine d'Italia, condividere percorsi formativi, ha trovato 'casa' nelle dolomiti venete e precisamente a Pralongo di Forno di Zoldo, presso il campeggio della Parrocchia di Montecchio Maggiore.

Vi hanno preso parte giovani provenienti dalle opere di Milano, Montecchio Maggiore, Oderzo, Ravenna, Rivoli, Roma sud, Thiene e Viterbo.

Sono stati 5 giorni, dal 4 all'8 agosto, molto intensi, dove ciascuno ha potuto assaporare quell'aria familiare e semplice assieme a quel clima di essenzialità che la vita in tenda porta con sé.

"Educare nella Famiglia del Murialdo" è stato il filone che ha accompagnato i momenti formativi di questi giorni. Ha iniziato, la domenica 5, p. Mauro Busin, aiutandoci ad incontrare nella Sacra Scrittura le linee educative che Dio ha usato nei confronti del popolo di Israele, cercando poi di tradurle nella nostra quotidianità.

Il giorno successivo la prof. Nunzia Boccia ci ha aiutato ad avvicinare la figura di S. Leonardo Murialdo in modo originale e coinvolgente, aprendoci poi alla realtà della Famiglia del Murialdo.

Il terzo giorno p. Massimo Rocchi, attraverso un lavoro prima personale, poi a coppie ed infine a piccoli gruppi, ci ha dato modo di riflettere su come essere educatori alla fede come amici, fratelli e padri.

L'ultima giornata è stata l'occasione di fare sintesi e per condividere strategie per dare continuità alle idee fatte nascere e maturare in questi giorni.

Non sono mancati momenti di svago, come la salita al Passo Giau (foto), a quota 2.220 metri, o di attenzione al territorio, come la visita alla diga del Vajont, dopo aver visto la sera prima il film che presentava la disgrazia avvenuta 50 anni fa.

Tutto questo ha favorito quel clima di famiglia che era l'obiettivo di questa scuola educatori.

Non ci resta che augurarci che il prossimo anno altri giovani e altre opere scelgano di condividere questa opportunità di crescita, formazione e fraternità. ■

p. Tony Fabris

Vita Giuseppina 8 • 2012



“CONVITTO FALCONE” Un film per la legalità e la solidarietà



Un giorno un giornalista chiese a Giovanni Falcone perchè rischiasse la vita in quel modo. E il giudice, sfoderando il più disarmante dei sorrisi, gli rispose: “Per spirito di servizio”, che, tradotto nel sentire comune, significa: “Per fare il mio dovere”.

«Anche a noi piace fare il nostro dovere. Per questo abbiamo deciso, in accordo con la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, ed in collaborazione con i Giuseppini del Murialdo e l'ENGIM, di portare il film nelle scuole per raccogliere fondi da dedicare al progetto “Soñando por el cambio”, rivolto ai ragazzi di strada di Santo Domingo de los Tsachilas, in Ecuador».

Con queste parole Pasquale Scimeca, regista del film “Convitto Falcone”, presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia, ha spiegato il senso del progetto legato alla sua opera: un film per parlare ed educare alla legalità, e, nello stesso tempo, per raccogliere fondi da destinare ad un progetto sociale, quello che l'ENGIM sta realizzando, per l'appunto, in Ecuador. «Conosco il lavoro dei Giuseppini, e so quant'è prezioso, perchè un

caro amico, p. Lorenzo Marzullo, che da qualche anno è in Ecuador per svolgere il suo ministero come fidei donum, me ne ha parlato con entusiasmo e passione».

Grazie a finanziamenti della CEI e del Ministero degli Esteri, a Santo Domingo de los Tsachilas l'ENGIM ha realizzato un centro che ospita centinaia di bambini ed adolescenti, tra i 10 e i 18 anni, dei quartieri più poveri della città. Per loro sono stati predisposti interventi nell'ambito della prevenzione, con attività scolastiche, formative e sportive; ed interventi nell'ambito della riabilitazione, con trattamenti psicologici e riabilitativi. Ma molto altro rimane ancora da realizzare.

E qui entra in scena “Convitto Falcone”: con il contributo dell'ENGIM il film sarà diffuso nelle scuole italiane per promuovere il principio della legalità e per raccogliere fondi da destinare al centro di Santo Domingo, dove si vuole intitolare una nuova ala alla memoria di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta.

Il regista non è nuovo a progetti del genere. Con “Rosso Malpelo” Scimeca aveva affrontato il tema del lavoro minorile, ed il film, presentato in oltre 350 istituti scolastici e visto da circa 200 mila studenti, era riuscito a finanziare la realizzazione di cinque collegi in Bolivia. ■

Massimo Angeli

Informazioni e trailer del film su www.convittofalcone.org



Il progetto “Soñando por el cambio”, rivolto ai ragazzi di strada di Santo Domingo de los Tsachilas, in Ecuador.



Per Natale lasciamoci accompagnare dalle note del progetto “Parva”

“L'amore si esprime nei piccoli gesti...” (Elide Siviero, biblista e compositrice di cetra)

Cari lettori, sono entusiasta di condividere con voi il progetto “Parva”, donato alla congregazione dei Giuseppini del Murialdo, e del quale vi riporto alcune parole dell'autrice Elide Siviero.

“Stupore... è questa la sensazione che provo ascoltando queste mie piccole note. La proposta di questo Cd è arrivata inaspettata, come anche il consenso di questi grandi artisti, che hanno accettato di collaborare gratuitamente a questo progetto.

Stefania Soave ha reso davvero soavi i duetti flauto e cetra, impreziosendo con il suo talento queste brevi melodie.

Il Quartetto Paul Klee è riuscito a rendere raffinata anche la scrittura balbettante di una dilettante.

Sergio Cossu, un vero psichiatra rassicurante per i musicisti, con grande perizia e competenza ha pazientemente guidato la registrazione delle nostre esecuzioni.

Le melodie contenute in questo CD sono nate negli anni, risentono di stati d'animo diversi, sono dedicate a varie persone, come augurio, come segno di affetto, come ricordo in memoria di chi è morto, come nel caso di “Ti sia dolce il riposo”.

I temi per quartetto sono venuti alla luce quasi per gioco, grazie alla provocazione di un amico musicista, che mi disse: «Pensa per quattro!». E io, che non ho ancora imparato a solfeggiare, ho voluto provare a scrivere per quattro strumenti, dopo aver studiato le partiture dei concerti di Vivaldi o dei quartetti di Schubert o Mozart con una pianolina di una sola ottava, immaginando i suoni e le articolazioni fra i vari solisti.

Gli ultimi studi per quartetto sono stati composti in ospedale, mentre stavo aspettando la diagnosi di sclerosi multipla: così la musica mi faceva compagnia durante le sedute di esame, durante le lunghe notti insonni, durante le varie cure... sono piccole note che mi hanno consolato la vita e, spero, possano consolare anche gli altri.



Progetto “Parva”
Puoi prenotare l'acquisto del CD (qui a fianco la copertina) a info@ekuo.org o al 328 600 75 98. Vi potrà essere recapitato a casa in qualsiasi parte del mondo. Il costo è di € 10,00 ed è destinato al “Progetto

avicolo per i bambini denutriti della Sierra Leone”. Attraverso www.progettoparva.org potrete avere maggiori informazioni.

PER IL PROSSIMO NATALE, QUALE MIGLIOR REGALO PER TUTTI!

Nella Genesi è scritto che un suono, la Parola, fu il primo atto creatore di Dio: la musica quindi ci può condurre a Dio.

Grazie al progetto di Murialdo World onlus, della congregazione dei Giuseppini del Murialdo, queste note diventeranno pane per chi ha fame, ma mi auguro che esse possano suscitare fame in chi ha pane... la fame di ciò che sta oltre...”.

Come avrete capito, si tratta di un CD musicale, con 21 brani inediti composti da Elide Siviero ed interpretati magistralmente da un duetto flauto e cetra e dal famoso quartetto d'archi Paul Klee 4tet.

Quando lo ascolterete, vi assicuro, sarete letteralmente catapultati in una sensazione di armonia e pace che non riuscirete a tenere solo per voi, ma che vorrete condividere con le persone a voi vicine; d'altronde, grazie a Dio, il bene e il bello sono contagiosi!

Attraverso www.progettoparva.org potrete avere maggiori informazioni sul progetto “Parva” e contribuire alla realizzazione del “Progetto avicolo per i bambini denutriti della Sierra Leone”. Per il prossimo Natale, quale miglior regalo per tutti! ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@engiminternazionale.org

VILLA RIZZI

La fattoria didattica di Sardinia in provincia di Trento: un luogo di rispetto, di opportunità, di solidarietà e di socializzazione al lavoro.

Il progetto di Villa Rizzi, a Sardinia, alle pendici del Monte Bondone di Trento, si colloca nell'ambito delle attività di accoglienza rivolte a bambini, giovani e famiglie, promosse dalla Comunità Murialdo del Trentino Alto Adige e ispirate al carisma di San Leonardo Murialdo.

È un centro di socializzazione al lavoro e fattoria didattica, specializzato nella coltivazione di erbe officinali.

A Villa Rizzi lavorano giovani che vivono situazioni di disagio e di svantaggio, e che qui trovano un luogo e un momento di crescita su più livelli, primo fra tutti quello personale.

Il lavoro è lo strumento di formazione e occasione per individuare e attivare le potenzialità presenti nei giovani, avvicinandoli al mondo del lavoro in base alle loro capacità. L'attività occupazionale rappresenta inoltre una risorsa e un utile servizio di supporto anche alle realtà di accoglienza residenziale presenti sul territorio, con cui si collabora costantemente.

Negli ultimi anni Villa Rizzi è stata protagonista di importanti cambiamenti. Dalla coltura dei piccoli frutti, nel 2009 invece si è presa la decisione di intraprendere la strada della coltivazione secondo il metodo biologico, raccolta, essiccazione, confezionamento e vendita di erbe aromatiche ed officinali, le quali vengono poi trasformate in tisane e sali aromatici.

Dal 2011 abbiamo ricevuto la certificazione biologica delle nostre erbe. La scelta in tale direzione è



stata mossa dalla convinzione che questa attività potesse favorire il coinvolgimento in prima persona dei ragazzi nella realizzazione di tutto il processo produttivo, valorizzando le loro capacità.

Infatti, rispetto alla raccolta dei piccoli frutti (attività che in parte è rimasta), la coltivazione delle erbe officinali, e le fasi che seguono, offre maggiori opportunità di apprendimento e di crescita per i ragazzi, soprattutto con la possibilità di vedere il prodotto finito e di sperimentarsi nella relazione con il cliente al momento della vendita.

Al fine di farci conoscere e far conoscere soprattutto i nostri prodotti, partecipiamo spesso a mercati e fiere proposti dal territorio ed in particolare al "Mercato del contadino di Natale". Ogni anno inoltre cerchiamo di consolidare ed ampliare la gamma delle nostre proposte, in modo da conquistare nuovi clienti e stuzzicare gli affezionati.

Le attività ed i prodotti di Villa Rizzi, oltre al lavoro

quotidiano, presentano un ulteriore valore: l'immenso contributo dei volontari. In modo particolare, la realizzazione del mercato natalizio è possibile proprio grazie alla presenza di un gruppo di persone che per l'occasione è stato arricchito ulteriormente da alcuni genitori dei ragazzi e da parenti e amici degli operatori. Il loro contributo è stato davvero fondamentale e continua ad esserlo, in quanto il loro desiderio di dedicare tempo, allegria e compagnia è ben presente.

Questo porta a pensare che Villa Rizzi sia un luogo di rispetto e solidarietà, un luogo di opportunità e di incontro per operatori, ragazzi e per quanti vogliono collaborare.

Sperando di aver stimolato la curiosità di tutti, lasciamo i nostri contatti: www.villarizzi.it; info@villarizzi.it. A presto! ■

Laura ed equipe educatori di Villa Rizzi

per info: www.villarizzi.it



VITORCHIANO 2012

INCONTRO DI SPIRITUALITÀ PER LE COMUNITÀ LAICI DEL MURIALDO ITALIANE

Il caldo insopportabile, grande protagonista di questa estate, non ci impedisce di ritrovarci puntuali all'hotel Piccola Opera di Vitorchiano (VT).

Il tempo di salutarci ed ecco il primo regalo: rivediamo dopo qualche anno suor Rosa, accompagnata amorevolmente da Anna e Marisa, mentre tutti scambiamo qualche saluto, al telefono, con p. Luigi Pierini, in questi giorni a Roma con problemi di salute. Dopo cena Roberto

ci legge i saluti degli amici che, pur assenti, non si sono dimenticati di noi e ci sono vicini con la preghiera. A noi la gioia di rivederci per condividere esperienze di vita personale e comunitaria, disponibili a verificare, alla luce della Parola, la nostra relazione con Dio, con gli altri e con noi stessi. Momenti d'intensa spiritualità sono stati la Celebrazione Eucaristica, l'adorazione del Santissimo Sacramento e la Celebrazione Penitenziale.

Sono presenti le comunità di Venezia, Thiene, Lucera, Foggia, Torino, Laives e gli amici di Bomarzo e Vicenza. Sono con noi p. Rino Cozza, p. Mauro Peserico, p. Marco Demattè, p. Fidenzio Nalin e p. Leonardo Rigoni. Durante i lavori sono intervenuti p. Mario Aldegani e p. Alejandro Bazán, che hanno condiviso, con gioia ed entusiasmo, le linee guida del Capitolo, da poco concluso, sottolineando la missione dei Laici nell'accogliere il carisma, viverlo e testimoniare; carisma che si concretizza e si rende attuale nella collaborazione, condivisione, corresponsabilità e formazione reciproca, quale elemento fortemente unificante delle comunità.

Non è mancato il tempo per un confronto schietto e appassionato sulla presenza delle CLDM alla luce del Capitolo per il prossimo sessennio.

Abbiamo anche ricevuto la visita di p. Mauro Busin, p. Lorenzo Sibona, p. Ferruccio Cavaggioni, p. Diego nonché di Enrico e Silvia da Roma.



I lavori sono stati distribuiti in tre giornate. Nella prima Francesco e Marianna, della comunità di Lucera, con la lectio "Spirito di fede", ci hanno fatto approfondire la figura di S. Giuseppe, uomo di preghiera e di fede, immerso nel mistero. Giuseppe supera la paura ed accoglie il progetto che Dio ha per lui: accettare Maria come sua sposa e diventare padre di Gesù. Giuseppe, uomo umile, uomo giusto e uomo d'azione, diventa così il punto di riferimento di tutti noi, che vogliamo vivere la vocazione matrimoniale, religiosa o sacerdotale con senso di responsabilità e gioia di chi sa che sta collaborando con Dio.

Nella seconda giornata Anna Pia, della comunità di Foggia, trattando il tema dell'apertura al Mistero, ci ha fatto compiere un percorso piuttosto ampio sul perdono...

Il terzo giorno, dedicato al Testamento Spirituale di San Leonardo Murialdo, si conclude con la consegna dei contributi scritti da ciascuna comunità sulla crisi spirituale del nostro Fondatore durante la permanenza nel collegio.

Alla presenza del Superiore Generale e del Vicario, durante la Celebrazione Eucaristica, è stata accolta la Promessa dei Laici delle comunità di Venezia e Thiene.

La tradizionale gita dell'ultimo giorno si è svolta nella splendida Faggeta dei Monti Cimini, dove troviamo un po' di sollievo dal caldo torrido all'ombra degli alberi davvero maestosi, ma dove, ancora una volta, è la freschezza delle nostre relazioni la protagonista assoluta della giornata. ■

G. e G. Rizzi

Nel mese di maggio a Venezia si è tenuto il

2° CONSIGLIO INTERNAZIONALE

DELLA

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE AMICI E EX ALLIEVI GIUSEPPINI DEL MURIALDO.
FEDERACIÓN INTERNACIONAL DE AMIGOS Y EX ALUMNOS JOSEFINOS DEL MURIALDO.
FEDERAÇÃO INTERNACIONAL DOS AMIGOS E EX-ALUNOS DOS JOSEFINOS DE MURIALDO.
INTERNATIONAL FEDERATION OF MURIALDO FRIENDS AND ALUMNIS.

Riportiamo in sintesi l'intervento del Presidente fatto all'apertura del Consiglio.

Carissimi Amici,
un saluto caloroso a quanti oggi sono presenti a questo 2° Incontro della Federazione Internazionale degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo, che si tiene qui a Venezia, ed anche a quanti sono presenti avendo inviato uno scritto di adesione e di partecipazione.

Un pensiero particolare poi va a p. Mario Aldegani, Padre Generale della congregazione, che sempre segue con particolare attenzione, stima ed incoraggiamento i nostri passi... Ritengo utile ringraziare tutti i Reverendi Padri e tutti gli amici incontrati in questi due anni, da quando nel maggio del 2010 sono stato nominato Presidente della Federazione Internazionale. È stato un periodo di riflessione e di azione, dove sempre ho tenuto vivo lo spirito costitutivo, cercando di sfruttare i vari momenti che mi venivano presentati come momenti utili per trasmettere la nostra Proposta Federativa.

Ho mantenuto la comunicazione con gli amici Vice-Presidenti..., ho visitato le Missioni Giuseppine della neo Vice Provincia d'Africa in Guinea Bissau e Sierra Leone, dove ho sognato e vissuto il volto della internazionalità giuseppina. Qui vi sono comunità con confratelli di quattro nazionalità diverse, ma che vivono un identico carisma, il carisma del Santo Leonardo Murialdo. Sono stato sempre accolto con fraterna amicizia e questo mi sprona ad andare avanti con serena fiducia.

Significativa è stata poi la visita in Albania nelle vive realtà di Fier e Durazzo, anche per il ricordo di p. Ettore Cunial, assassinato per la testimonianza che stava dando in quella terra.

Emozionante poi la visita in Cile e in Argentina. Siamo stati presenti alle ordinate celebrazioni mattutine dove gli allievi, sotto la guida dei loro insegnanti, iniziavano la loro giornata con la preghiera, con l'alza bandiera e l'inno nazionale.

Abbiamo condiviso momenti di vera amicizia e il nostro essere Famiglia del Murialdo ha trovato il suo momento forte nella consegna della Proposta Associativa, dello Statuto e del gagliardetto ai Laici che gestiscono le varie opere ed Istituti.

Il costituire l'Associazione degli Ex Allievi ed Amici in queste nazioni è un'opportunità che non deve essere persa; la formazione ricevuta dalle passate generazioni deve essere ricordata e tramandata alle future.

Abbiamo voluto fermare questi momenti stampando un volumetto, senza pretese, ma che vuole ricordare il percorso fin qui fatto dalla Federazione Internazionale, nella speranza che possa essere di stimolo per quanti lo leggeranno.

L'invito che mi sento di dare a tutti gli amici che incontro è di farsi promotori di riunire periodicamente, in occasione delle feste patronali, gli amici che hanno frequentato le opere giuseppine e dar vita alla Associazione degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo. ■

Paolo Brusarosco

Istituto Secolare Murialdo

Mercoledì 27 giugno 2012 presso l'Istituto Maria Ausiliatrice in Lecco, è stata conferita, in nome e per conto di S.S. Benedetto XVI, l'onorificenza di Socio Onorario della Pontificia Academia Mariana Internationalis (accademico della Santa Sede) a Maria José dell'Istituto Secolare Murialdo. Ecco l'emozione vissuta dalle parole stesse di Maria José: "Ho ricevuto l'attestato dalle mani del prof. dr. Adriano Stasi, membro della città Pontificia Ente Internazionale. È stato un giorno memorabile, condiviso nella gioia e nella preghiera con parenti, amici e colleghi..."

mariajose@murialdo.org





FR. UMBERTO LOVATO *Giuseppino del Murialdo*

* Meledo di Sarego (Vicenza), 4 settembre 1928

† Roma, 29 agosto 2012

Fratel Umberto era nato a Meledo di Sarego il 4 settembre 1928.

Il suo percorso formativo lo vede a Montecchio per gli studi medi, a Vigone per il Noviziato, a Ponte di Piave per gli studi filosofici, a Padova (Camerini Rossi) per il Magistero. La professione perpetua la emette a Oderzo nel 1951. Poi studia teologia a Viterbo. Decide di essere fratello religioso, dedicando tutte le sue energie intellettuali e morali all'educazione dei ragazzi, soprattutto attraverso la scuola: dal 1955 al 1997 sono 42 anni dedicati all'insegnamento! Campi del suo lavoro sono state le scuole di S. Marinella, Roma S. Pio X, Montecatini, il Villaggio del Fanciullo di Viterbo, il Seminario di S. Giuseppe Vesuviano e, soprattutto, l'Istituto Leonardo Murialdo di Albano, dal 1967 al 1973, prima, e quindi dal 1979 al 1997. In quell'anno è passato in Casa Generalizia, chiamato dal Superiore Generale, che intendeva così

"valorizzare al meglio" la sua preparazione culturale e le sue doti al servizio della congregazione nel Centro Studi San Giuseppe, nel Centro Studi Storici, nel progetto della cronistoria della congregazione e in varie ricerche di archivio, "come supporto ai lavori del consiglio generale". È, infatti, questo degli "studi giuseppini", l'altro aspetto del suo impegno culturale, affrontato con competenza e passione.

Fratel Umberto è stato un esempio vivente di religioso fratello. E, oltre che nella vita, l'aveva chiara anche nella mente l'identità del religioso fratello. In una lettera indirizzata al provinciale nell'ottobre 1968, egli scrive: *"Il confratello coadiutore giuseppino deve essere eminentemente un educatore. Si possono tollerare talvolta confratelli sprovvisti di cultura, ma mai provvisti di doti umane. E si tenga presente che più il coadiutore sarà completo anche umanamente, maggiormente coopererà all'avvento del Regno di Dio, realizzandolo prima in sé poi negli altri. (...) Il coadiutore giuseppino partecipi a tutte le opere caritative della Congregazione. Non si è fatto religioso unicamente per la sua santificazione, ma anche per quella degli altri. Per un giuseppino le opere caritative sono soprattutto quelle inerenti all'educazione dei giovani..."* (Lettera a p. Giocondo Sartori, del 22 ottobre 1968). La malattia ha, a poco a poco, minato la sua attività: nel febbraio del 2007 ha dovuto essere ricoverato presso la Casa del Clero San Gaetano a Roma e qui ha vissuto gli ultimi anni, amorevolmente assistito dalle suore e dal personale della casa - che vogliamo ringraziare di cuore - e visitato quasi quotidianamente dal nostro direttore di casa generalizia.

Fratel Umbeto è tornato alla casa del Padre mercoledì 29 agosto. Singolare coincidenza: il mercoledì è il giorno dedicato a onorare il Nostro Santo Patrono, San Giuseppe. Di San Giuseppe fratel Umberto è stato un fervente devoto e anche un appassionato scrittore, impegnato a far conoscere la sua santità e a diffondere la sua devozione.



Il 4 settembre è tornato alla Casa del Padre, **Mario Beltrami**. Si trovava nella casa di riposo della parrocchia di Cicengo (Asti), dove era assistito da alcuni mesi. Era nato a Torino nel 1923 ed aveva fatto un lungo tratto di strada con i Giuseppini: professore perpetuo nel 1944, ordinato sacerdote nel 1950, ha prestato il suo servizio sacerdotale prima nella parrocchia Nostra Signora della Salute di Torino, quindi per tre anni nella Scuola Apostolica di Valbrembo e infine nella parrocchia di Milano. Sua caratteristica è stata la generosità nell'impegno per gli altri e per questo godeva di molta stima. Dopo un periodo di difficoltà e di discernimento ha chiesto ed ottenuto l'escaustrazione nel 1966 e la dispensa dagli obblighi legati all'ordinazione nel 1970.

Ha continuato a rimanere molto legato alla congregazione ed ai confratelli, sia come insegnante a Rivoli, sia attraverso generose prestazioni dei più vari servizi, specialmente nella casa degli Artigianelli di Torino. Ultimamente ha vissuto alcuni mesi nella comunità di Sommariva Bosco fino a quando, a causa del peggioramento della sua salute, nel mese di luglio scorso è stato accolto nella casa di riposo. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa di N.S. della Salute di Torino. La salma è stata tumulata nella tomba di congregazione nel cimitero di Torino.



P. VLADIMIRO ROSSI, *Giuseppino del Murialdo*

* Centrale (Vicenza - Italia), il 26 gennaio 1923

† Mendoza (Argentina), 16 settembre 2012

Padre Vladimiro Rossi, all'età di 89 anni, è tornato alla Casa del Padre all'alba di domenica 16 settembre in ospedale, dove, il giorno prima, era stato ricoverato per l'aggravarsi della sua salute.

Era nato a Centrale (Vicenza) il 26 gennaio 1923. Dopo aver frequentato le scuole medie a Montecchio Maggiore, era entrato in noviziato a Vigone (Torino), emettendo la professione religiosa il 28 agosto 1938. Ha proseguito gli studi a Sommariva Bosco (Cuneo) e Ponte di Piave (Treviso), conseguendo, a Padova, il diploma di maestro ed è passato quindi a Modena per il magistero (dal 1941 al 1945), dove ha professato in perpetuo nell'agosto del 1944. Dopo solo un anno di studi teologici in Viterbo, nel

1946 il chierico Vladimiro parte per la sua nuova patria, l'Argentina, a raggiungere il papà, che anni prima, dopo la morte della mamma, vi si era recato in cerca di lavoro. All'Argentina p. Vladimiro dedica tutta la sua generosa vita sacerdotale. Prima tappa Buenos Aires: qui il 18 settembre 1948 viene ordinato sacerdote.

Il suo impegno è subito con i ragazzi, come insegnante: Villa Bosch (Colégio Pio XII e Parrocchia Ntra. Sra. del Carmen), Villa Soldati (Parrocchia e Colégio Cristo Obrero), ancora a Villa Bosch. Dal 1955 al 1961 è direttore a Villa Nueva (Mendoza), Hogar del Niño Obrero, poi ritorna per due anni a Villa Soldati, è insegnante dal 1964 al 1966 nel Seminario di Morrison (Cordoba), direttore e parroco a Villa Bosch e dal 1973 parroco e quindi, nel 1976, a Mendoza, nella Parrocchia Ntra. Sra. de Los Dolores: è il primo incontro con una città, che diventerà poi la "sua" città. A Mendoza ritorna, dopo un anno di servizio nella Parrocchia e Colégio Cristo Obrero, e vi esercita il servizio di direttore e parroco. Nel 1982 l'obbedienza lo chiama a svolgere il compito di superiore provinciale. Padre Vladimiro era già stato membro del consiglio provinciale dal 1965 e dal 1968 al 1977 e, con una breve interruzione, aveva avuto l'incarico di vicario provinciale e quindi, per un triennio, quello di economo provinciale. Il sessennio da provinciale è stato quasi una "parentesi", perché nel 1989 ritorna definitivamente a Mendoza: parroco fino al 2001, alternativamente anche direttore, "sacerdote giuseppino" con la passione per i giovani, fino alla fine. «Lunedì scorso - scrive il superiore provinciale p. Paolo Cestonaro - passeggiava nel cortile della scuola e gli alunni lasciavano i loro giochi per correre a salutarlo. Si sentiva felice». La sua è stata una vita dedicata ai giovani; e i giovani lo amavano e lo hanno cercato fino agli ultimi anni della sua vita.



Lo scorso 9 settembre, nel cuore della festa patronale di Nostra Signora della Salute di Torino, a cui era devota da sempre, è morta improvvisamente **Maria Laura Longhi**, preziosa collaboratrice della parrocchia. Nata e cresciuta in Borgo Vittoria 74 anni fa, consacrata all'Istituto Secolare dell'Opera della Regalità, apprezzata maestra elementare, da tempo in pensione, non c'è ambito di volontariato e servizio a cui Maria Laura Longhi non si sia prodigata secondo lo stile murialdino del "fare e tacere". Dall'Azione Cattolica alla Buona Stampa, dalla diffusione dei giornali cattolici alla catechesi dell'iniziazione cristiana e degli adulti, dall'assistenza di malati e anziani al servizio puntuale e attento nell'ufficio parrocchiale, dall'animazione liturgica ai servizi più umili

secondo le necessità della parrocchia, affidata alle cure dei Giuseppini del Murialdo, che considerava la sua famiglia. Per questo la preghiera del rosario in suo suffragio e le esequie - partecipatissimi - sono stati un momento intenso di riflessione per la comunità parrocchiale, a cui Maria Laura Longhi ha indirizzato il suo testamento spirituale. La comunità di Nostra Signora della Salute attraverso Vita Giuseppina, di cui Maria Laura Longhi era affezionata lettrice, desidera ricordare e ringraziare il Signore per una parrocchiana esemplare, che, nel silenzio, ha saputo dare testimonianza di una vita interamente dedicata al servizio alla Chiesa.

La comunità di Nostra Signora della Salute di Torino

INDIA

Due nuove ordinazioni sacerdotali in India

Il 4 agosto, festa di San Giovanni Maria Vianney, patrono e modello dei sacerdoti, il quarto giuseppino indiano ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel suo villaggio, Eraiyur, nello Stato del Tamil Nadu: il diacono **James Amalraj** è il primo confratello originario di questo Stato a raggiungere la meta (i tre precedenti infatti provengono dal Kerala).

La cerimonia, con il contorno di parenti, amici, fedeli e confratelli delle quattro comunità indiane, è stata presieduta dal vescovo di Chengalpattu, Mons. A. Neethinathan. I suoi paesani lo hanno accompagnato alla parrocchia su un carro agricolo, fra rullate di tamburi e mortaretti. Accompagniamo con la nostra preghiera i primi passi di vita sacerdotale di p. Amalraj in una realtà in rapida trasformazione da zona rurale a industriale, con tutte le sfide che questo cambiamento comporta.

Il 22 agosto scorso nella cattedrale dedicata a San Giuseppe di Thiruvananthapuram (Trivandrum), la capitale del Kerala, è stato ordinato sacerdote il diacono **Justin F. Berkman**. Lo ha ordinato l'Arcivescovo, Mons. M. Soosa Pakiam, insieme ad altri tre sacerdoti diocesani. La grande chiesa era gremita di sacerdoti, religiose, fedeli, parenti dei sacerdoti novelli, seminaristi, e anche alcuni ospiti dall'Italia, dove, come p. Justin, i tre diocesani hanno compiuto i loro studi teologici.

Terminata la celebrazione gli ospiti giuseppini si sono diretti a Nerody, il paese natale di p. Justin, sulla costa a sud di Trivandrum, in Tamil Nadu, dove il giorno seguente (foto), insieme ai tre compagni di ordinazione, egli ha celebrato la prima Messa nella sua parrocchia, San Nicola. I sacerdoti novelli sono arrivati in corteo alla chiesa, che sorge in riva al mare, gremita di fedeli. La fiducia di essere nelle mani di Dio permetterà a p. Justin di viverlo senza esitazione nella sua missione fra i giovani.



COLOMBIA



Ordinazione sacerdotale in Colombia

Il 4 agosto 2012 presso la parrocchia giuseppina Santa Maria della Sierra di Medellin in occasione della cinquantacinquesima edizione della Fiera dei Fiori, una delle feste più tradizionali e importanti in Colombia, è stato consacrato sacerdote il diacono giuseppino **Ramiro Lopez Moreno** per le mani di Mons. Alberto Torres Marín. È la prima volta che in questa parrocchia si celebra un'ordinazione sacerdotale. Auguri al novello sacerdote!



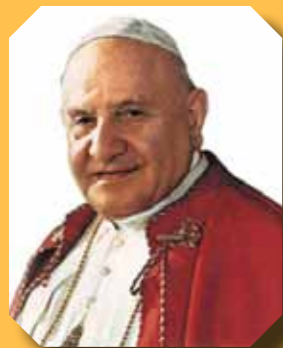
ROMA

Prime professioni religiose a Roma

Diego Cadena (Messico), **Ionut Ciobanu** (Romania), **Giuseppe Meluso** (Italia) e **Petru Turcanu** (Romania) hanno risposto con una adesione libera alla vita consacrata giuseppina, emettendo sabato 8 settembre nella chiesa San Leonardo Murialdo, a Roma, la prima professione religiosa davanti a p. Tullio Locatelli, consigliere generale. Auguri ai quattro neo professi: si incamminano alla scoperta del mistero della vita giuseppina secondo una vocazione che si fa sempre più chiara, affascinante ed esigente, chiedendo quotidianamente "Metti olio nella mia lampada, Signore!"



la parola del Papa



Cari figlioli sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo... tornando a casa troverete i bambini. Date a loro una carezza e dite: "QUESTA È LA CAREZZA DEL PAPA."

**PAPA GIOVANNI XXIII - 11 OTTOBRE 1958
APERTURA DEL CONCILIO VATICANO II**



ODERZO. La comunità nella festa per i nostri quattro 90enni (sui "troni"). Da destra: d. Luigi Zonta, 91 anni il prossimo 18 novembre 2012; d. Bruno Bison, 91 anni il prossimo 24 novembre 2012; d. Francesco Donaggio, 90 anni il 1 settembre 2012; d. Serafino Trentin, 90 anni il prossimo 27 gennaio 2013. Visto che in Italia c'è la gara alla famiglia più longeva, noi lanciamo il concorso per la comunità più longeva!



FORMAZIONE IN SISTEMI APERTI

È il titolo del nuovo libro di p. Angelo Bissoni pubblicato dalla Libreria Editrice Murialdo (LEM) che desideriamo presentare ai nostri lettori attraverso le parole stesse dell'autore.

L'idea di raccogliere qualche appunto, pescando da una grande quantità di dati che la vita mi ha regalato ed a tutti i livelli, ha preso corpo poco per volta. La creaturina che ora vede la luce, in realtà, è figlia di molti incontri con persone di diverse culture, età, desideri, sofferenze.

A un certo punto della vita mi sono come trovato sommerso dai dati ricevuti dalla mia vita e nei vari colloqui con uomini e donne; come sotto un peso infinito. Lì ho incontrato Gesù Cristo che stava già portando tutto il peso dell'umanità. Lì la sapiente pedagogia di Dio mi ha portato.

Mi si è aperto come un passaggio verso l'oltre. La Via, la Verità, la Vita è riapparsa come ponte gettato sul mistero. Dio, che viene incontro all'umanità che si smarrisce, si è messo a totale disposizione dell'uomo. Da questo incontro liberatore il colloquiare dentro l'antropologia ha trovato un nuovo orizzonte di speranza. Donne e uomini, che hanno incontrato Dio lungo la storia, mi hanno permesso di espandere la rete di conoscenze, aprendo possibilità nuove di relazioni. L'esigenza di trasmettere qualche cosa maturata nelle relazioni attente alla ricerca di senso, mi hanno assorbito così tanto da produrre l'architettura esposta qui di seguito. Mi sono trovato come ad abitare nell'oltre, pur rimanendo a contatto con le esigenze primarie del vivere nell'oggi e nella lotta. Sovente mi sono fermato davanti ad interpretazioni, che mi risultavano così soggettive e così non viste da altri, da sembrare compensazioni in fantasia. Poi, sistematicamente, come per l'intervento di un qualche Supervisore invisibile, mi trovavo a contatto con qualche nuova situazione concreta, raccontata da qualcuno che incontravo e che mi dava risposte inattese o nuove provocazioni.



I dati, così, hanno richiesto una organizzazione; i colloqui di crescita umano-vocazionale hanno permesso di esplorare interpretazioni e discernimento e di offrire strumenti che aiutassero le persone a risvegliarsi. In questo senso gli appunti qui organizzati vogliono essere solo indicatori di ricerca più che risposte precostituite.

Sono grato alla mia congregazione per l'opportunità datami di operare a distanza ravvicinata con giovani aperti alla vita e alla ricerca vocazionale; all'Istituto Filosofico-Teologico San Pietro in Viterbo per gli stimoli culturali e, in particolare, agli studenti del-

le diverse culture che mi hanno ricordato che ogni uomo che entra nella storia inizia il suo viaggio in tutta la sua unicità.

È, per me, importante ricordare, con gratitudine, anche la comunità monastica delle Sorelle Clarisse del Monastero "Buon Gesù" di Orvieto. Con la loro presenza fedele e discreta mi hanno sempre aiutato a vedere il Sole oltre la nebbia.

Un grazie, gioioso quanto lei, desidero rivolgere alla prof. Maria Flora Mangano per l'incoraggiamento a gettare ponti interdisciplinari; a Maria Rosa, mia sorella, e alla nipote Anna per il continuo richiamo ad ancorare la lotta quotidiana lungo i sentieri della speranza, nella consapevolezza che tutto è dono; a Paolo, mio fratello, per le tabelle prodotte con maestria. Un grazie particolare anche a Lucia Musetti per la pazienza e tenacia con cui ha curato la scrittura del testo. A Maria madre, a Giuseppe suo sposo, a Leonardo Murialdo affido il processo di crescita di ogni giovane, di ogni famiglia. ■

(Tratto dalla prefazione del libro).

p. Angelo Bissoni

Per chi fosse interessato al libro:
angelo.bissoni@libero.it



FORMAZIONE A DISTANZA

**LA FAMIGLIA
DEL MURIALDO
PER UNA
PEDAGOGIA
MURIALDINA**

**UN PERCORSO FORMATIVO
A PORTATA DI CLIC**

Per informazioni:

F@D MURIALDO

sito: <http://elearning.murialdo.org/>

segreteria didattica:

segreteria.elearning@murialdo.org